

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**  
N. 125

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 16 MAGGIO 1997

Risoluzione  
sulla cooperazione transfrontaliera e interregionale

*Annunziata il 30 giugno 1997*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo B del trattato sull'Unione europea, che definisce il rafforzamento della coesione economica e sociale quale obiettivo dell'Unione,

viste le proposte di modifica al trattato sull'Unione europea presentate dal Parlamento europeo, dal Comitato delle regioni, dalla Conferenza regionale europea e dal Consiglio delle regioni e dei comuni europei in vista della CIG del 1997 (« Per un'Europa democratica e solidale », conferenza svoltasi a Bruxelles dal 1° al 3 ottobre 1996) e vista la Carta europea delle regioni di confine e delle regioni transfron-

talieri adottata dalla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (ARFE),

visti il Libro verde sull'innovazione [COM(95)0688 - C4-0609/95] e la relativa risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 6 giugno 1996 (1),

vista la Prima relazione della Commissione sulla coesione economica e sociale nel 1996 [COM (96)0542],

vista la relazione della Commissione sull'attuazione della cooperazione tran-

(1) G. U. C 181 del 24 giugno 1996, pag. 35.

sfrontaliera tra la Comunità e i paesi dell'Europa centrale e orientale nel 1994 [COM(95)0662 - C4-0142/96],

vista l'audizione sulla cooperazione transfrontaliera organizzata dalla commissione per la politica regionale il 21 e 22 novembre 1995 a Lussemburgo,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per la politica regionale (A4-0161/97),

A. considerando che garantire la pace, la libertà e il rispetto dei diritti umani costituisce uno degli obiettivi essenziali della cooperazione interna ed esterna dell'Unione europea,

B. considerando l'obiettivo della coesione,

C. considerando l'importanza istituzionale ed economica della cooperazione transfrontaliera e interregionale ai fini dell'integrazione europea nonché considerando il contributo da essa fornito alla pace, alla sicurezza e al rispetto dei diritti delle minoranze,

D. considerando le decisioni prese di delegare il coordinamento della cooperazione interregionale alle regioni o ad associazioni di regioni,

E. considerando che lo sviluppo dell'economia e la promozione dell'occupazione, della cooperazione socioculturale e della cooperazione in materia di ambiente costituiscono obiettivi chiave della cooperazione transfrontaliera e interregionale in seno all'Unione europea nonché con i paesi terzi e che lo sviluppo e il consolidamento della democrazia sono parte integrante della cooperazione,

F. considerando che la cooperazione interregionale può migliorare le possibilità di non poche minoranze linguistiche europee di preservare e sviluppare la propria

cultura contribuendo a creare strutture di supporto alle minoranze,

G. considerando che la cooperazione interregionale deve godere della fiducia dei cittadini e poter contare su un sostegno politico e su risorse adeguati,

1. ritiene che l'attività di cooperazione transfrontaliera dell'Unione necessiti di ulteriori risorse concrete onde sviluppare la cooperazione e garantire la stabilità nelle regioni prossime alle frontiere dell'Unione; rileva che, nel contesto della futura politica regionale comunitaria, occorrerebbe porre l'accento in misura ancora maggiore sulla cooperazione transfrontaliera in tutte le regioni di confine, nonché migliorare il grado di preparazione dei paesi associati in vista dell'adesione alla Comunità; sottolinea l'importanza di una strategia di una politica regionale anteriore all'adesione;

2. sottolinea la necessità di definire chiari orientamenti per la politica in materia di cooperazione transfrontaliera e interregionale quale fattore di approfondimento della cooperazione fra gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi terzi, nonché della riduzione delle disparità regionali;

3. ricorda che la cooperazione interregionale nelle regioni frontaliere promuove la cooperazione economica, la soluzione dei problemi ambientali e la creazione di collegamenti nell'infrastruttura locale e in tale contesto persegue l'obiettivo di mettere in contatto i cittadini delle regioni confinanti fra loro, e che non deve essere finalizzato esclusivamente ai grandi collegamenti fra le conurbazioni europee;

4. rileva che la cooperazione transfrontaliera effettiva è ancora modesta, dato che nella maggior parte dei casi i programmi di Interreg II A vengono realizzati come progetti separati al di qua e al di là delle frontiere interessate, né si è riusciti a sviluppare una cooperazione transfrontaliera funzionante fra l'Unione europea e i paesi terzi; propone di prendere in considera-

zione la creazione di un unico fondo comune mediante il quale poter sviluppare sistematicamente nel tempo la cooperazione transfrontaliera fra l'Unione europea e i paesi terzi;

5. rileva la necessità di tener conto delle esigenze culturali delle minoranze linguistiche nell'ambito della ripartizione delle risorse assegnate alla cooperazione interregionale;

6. rileva che occorre tener maggiormente conto del ruolo delle regioni poste alle frontiere interne dell'Unione europea quanto all'analisi dei progressi dell'integrazione; ritiene che si dovrebbe considerare un'iniziativa comune di varie regioni di frontiera per quanto riguarda l'analisi periodica del processo di integrazione e sollecita di conseguenza un maggior coordinamento delle iniziative e dei programmi nazionali ed europei;

7. richiama l'attenzione sul fatto che, nel quadro dei futuri programmi Interreg, è indispensabile tener conto, al momento della definizione dei programmi operativi, dei piani di finanziamento e dei criteri di cooperazione transfrontaliera e ritiene che, soprattutto per la cooperazione con i paesi terzi, occorra coordinare fra loro Interreg e Phare-CTF;

8. osserva che la cooperazione interregionale manca, nella sua forma attuale, di una strategia adeguata e che gli strumenti finanziari sono frammentari e privi di organicità; propone di prendere in considerazione l'istituzione di un unico fondo *ad hoc*, mediante il quale sostenere una cooperazione interregionale pluriennale che poggi su una riflessione strategica, nonché sullo scambio di conoscenze ed esperienze, e alla quale tutte le regioni abbiano la possibilità di partecipare;

9. rileva che proprio la cooperazione interregionale rappresenta uno strumento di primaria importanza per tutte le regioni costiere e insulari dell'Unione europea, attraverso il quale esse possono portare

avanti lo sviluppo innovativo del loro potenziale endogeno e inserirsi attivamente nell'« Europa delle regioni e dei comuni »; invita pertanto la Commissione a prestare particolare attenzione a questo aspetto nel quadro delle sue altre politiche settoriali, nonché nell'ambito della ridefinizione delle sue misure di sostegno a favore della cooperazione interregionale;

10. ritiene che tutte le regioni dell'Unione debbano avere la possibilità di partecipare a forme di cooperazione interregionale o transfrontaliera, ferma restando la necessità di graduare l'entità delle sovvenzioni in funzione dei bisogni delle regioni, e che occorra garantire tale finanziamento affinché funga da incentivo per cofinanziamenti a livello nazionale;

11. ritiene che la cooperazione debba altresì essere in grado di contribuire in modo tangibile all'ulteriore sviluppo economico e sociale delle regioni di confine; reputa importante che le parti sociali abbiano la possibilità di partecipare alla definizione, alla gestione e alla realizzazione dei programmi; considera che l'elemento CTF dovrà essere rafforzato e che le risorse a esso destinate dovranno essere aumentate e le procedure semplificate; ritiene, per esempio, che la gestione finanziaria ed economica dei programmi Interreg debba essere snellita ed è dell'avviso che i programmi Interreg debbano approfittare dei vantaggi della sinergia con altri programmi in ambito comunitario;

12. rileva con soddisfazione che, rispetto al primo periodo di applicazione, Interreg II A presenta un numero sensibilmente maggiore di programmi a sostegno della cooperazione transfrontaliera lungo le frontiere marittime interne ed esterne dell'Unione europea; fa appello alla Commissione affinché tale tendenza venga perseguita anche in futuro e affinché si presti attenzione particolare a temi quali, in primo luogo, i trasporti marittimi, la realizzazione della società dell'informazione in ambito marittimo, la protezione

dell'ambiente marino e lo sviluppo di strategie di assetto territoriale orizzontali;

13. ritiene che, sia a livello comunitario che a livello regionale, dovrebbe essere possibile ottenere le informazioni inerenti a tutti i programmi regionali presso un « unico sportello »; considera importante attribuire maggiore responsabilità agli operatori regionali e locali a tutti i livelli di partecipazione, ivi compresi la programmazione, la gestione e l'attuazione, nonché il finanziamento dei programmi; ritiene che le azioni regionali dovrebbero essere adeguatamente decentralizzate e distribuite sul territorio, per quanto riguarda programmi e progetti, ma reputa nel contempo che la responsabilità finale dell'attuazione pratica e del controllo spettino agli organi legittimati democraticamente;

14. ritiene che i programmi CTF dovrebbero incoraggiare le collettività dei paesi interessati a perseguire un'intensa sinergia con i progetti di ricerca comunitari; è necessario aumentare gli sforzi per razionalizzare le strutture della « giungla » di programmi di politica regionale e di ricerca, nonché per armonizzare le misure, onde conferire loro la massima efficacia possibile;

15. ritiene che la cooperazione transfrontaliera e interregionale nel bacino Mediterraneo debba essere sviluppata e che il programma Meda dovrebbe contenere un elemento CTF; invita la Commissione a sostenere l'inserimento del bacino Mediterraneo fra le regioni obiettivo di Interreg II C, nonché a garantire un adeguato finanziamento per dar luogo a un'effettiva attività di programmazione regionale con i paesi terzi di quella regione; ritiene altresì necessario garantire la continuazione della cooperazione nella regione atlantica quale parte del programma Interreg II C;

16. rammenta che nella regione del Mar Baltico è in atto ormai da tempo un'attività di cooperazione poliedrica in cui si combinano cooperazione transfrontaliera e in-

terregionale; ritiene importante elaborare un programma unico e coerente per la regione del Mar Baltico, basato sul lavoro avviato dal Consiglio degli Stati del Baltico, coordinando gli strumenti a disposizione (Phare, Tacis e l'elemento CTF di entrambi, Interreg, cooperazione interregionale); ritiene altresì importante lo sviluppo della cooperazione regionale tra i territori artici europei e il suo consolidamento nella regione del Mare di Barents, acciocché sia possibile intervenire con adeguata efficacia sui problemi ambientali esistenti nella regione (penisola di Kola), nonché sfruttare le ricche risorse naturali della stessa in modo sostenibile e vantaggioso per i suoi abitanti;

17. invita la Commissione ad assicurare che i progetti comuni di sviluppo possano essere finanziati sia tramite le risorse del programma Interreg II C sia tramite quelle dei programmi Phare e Tacis per quanto riguarda i paesi associati; ritiene che in tal modo sarebbe possibile non solo anticipare alcuni elementi di politica strutturale dell'adesione ma anche fissare criteri identici fra gli Stati membri e i paesi associati;

18. ritiene che il programma Tacis dovrebbe permettere investimenti significativi analogamente al programma Phare, dato che l'importanza dei progetti di infrastrutture risulta più marcata nelle regioni in ritardo di sviluppo; ai fini di un utilizzo razionale ed efficace delle risorse nell'attività di cooperazione transfrontaliera fra l'Unione europea e i paesi terzi è tra l'altro necessario armonizzare l'elemento CTF dei programmi Interreg II con quello dei programmi Tacis e Phare, per assicurare un'effettiva cooperazione nell'ambito di ciascun progetto, nonché fra i cittadini; Tacis-CTF dovrebbe permettere l'attuazione di progetti pluriennali per agevolare l'integrazione di Interreg; deplora il fatto che la gestione dei programmi, in particolare nell'ambito di Tacis, sia concentrata nelle capitali; ritiene che dovrebbero essere destinate risorse sufficienti agli uffici regionali del programma Tacis onde tener maggiormente conto, nei programmi da

attuare, degli aspetti rilevanti per le singole regioni; precisa inoltre criticamente che una parte delle spese per il personale può essere decentrata, il che consentirebbe anche di ridurre la concentrazione geografica limitando così gli oneri immobiliari e altri costi accessori;

19. reputa indispensabile modificare la ripartizione delle risorse all'interno della Commissione al fine di mettere a disposizione delle unità regionali mezzi adeguati per l'attività di informazione e coordinamento regionale; ritiene che la Commissione dovrebbe razionalizzare la propria cultura amministrativa per venire meglio incontro alle necessità degli operatori regionali; giudica necessario semplificare il sistema attuale; invita la Commissione a fornire tempestivamente informazioni e assistenza per la definizione di priorità e obiettivi; ritiene che sia indispensabile una migliore collaborazione fra le direzioni generali della Commissione, in particolare per quanto riguarda i programmi di cooperazione con i paesi terzi;

20. sottolinea le possibilità offerte dalle comunicazioni, dall'istruzione e dalla cultura, nonché l'importanza della pluralità di lingue e culture quale fattore di promozione della comprensione reciproca; esorta gli Stati membri e le collettività locali a incoraggiare la comprensione di culture diverse nell'ambito dell'insegnamento elementare e secondario;

21. ritiene che la cooperazione transfrontaliera interna debba tradursi per i cittadini in un agile disbrigo delle attività quotidiane, prestando attenzione particolare ai diritti fondamentali e, nel caso dei lavoratori, alla libera circolazione e alla protezione sociale e sanitaria, nonché all'offerta di servizi comuni e alla cooperazione tra autorità nei settori dell'economia, dell'ambiente e dell'assetto territoriale; reputa che l'obiettivo sia un'Europa senza frontiere in cui ci si possa avvalere di servizi comuni nel luogo più vicino e le frontiere interne non costituiscano un ostacolo alla libera circolazione delle per-

sone all'interno dell'Unione, come sancito dall'Atto unico europeo e dal trattato sull'Unione europea, e in cui possano svilupparsi spazi territoriali con caratteristiche fisiche, sociali ed economiche omogenee ai due lati della frontiera;

22. incoraggia le regioni dell'Unione a ricercare forme di cooperazione che permettano di utilizzare meglio le risorse del mercato interno, nonché di far fronte in modo migliore alle sfide globali; ritiene che sia opportuno sostenere forme di cooperazione in grado di proseguire anche dopo la cessazione dei cofinanziamenti comunitari; reputa che le reti costituite da regioni frontaliere, e da regioni in senso lato, debbano essere considerate parte della strategia volta a permettere la sopravvivenza delle zone periferiche;

23. ritiene indispensabile coinvolgere finanziariamente gli operatori regionali e locali nonché accrescere la partecipazione del settore privato, poiché solo in questo modo si garantisce la continuità dei progetti e dei posti di lavoro una volta cessati i cofinanziamenti da parte dell'Unione;

24. sottolinea che, in particolare nell'ambito della cooperazione transfrontaliera e interregionale, è necessario attribuire un'attenzione maggiore alle esigenze della società dell'informazione, nonché conferire alla politica regionale un'impostazione maggiormente innovativa attraverso la ricerca di strumenti concreti volti a promuovere la cultura dell'innovazione; ritiene che nella cooperazione interregionale e transfrontaliera si debba attribuire un'importanza maggiore al miglioramento delle condizioni in cui operano le PMI;

25. riconosce nella società dell'informazione una possibilità di promozione mirata dello spazio rurale nelle regioni limitrofe alle frontiere, come dimostrano gli esempi RISI e WOLF, e sostiene l'opportunità di mantenere il sostegno alla creazione di reti fra regioni di frontiera garantita al momento dal programma Luce;

26. sollecita le misure seguenti:

creazione dei presupposti giuridici e fiscali per l'attività di zone industriali transnazionali,

armonizzazione dei meccanismi di sostegno di politica regionale ed economica al di qua e al di là delle frontiere interessate;

cooperazione transfrontaliera in ambito sociale, onde poter utilizzare al meglio le strutture ed evitare doppi investimenti;

27. sottolinea che l'adeguata valutazione dei programmi comunitari presuppone il ricorso a esperti indipendenti e a sistemi di *feedback* adeguati, la partecipazione delle parti coinvolte nel programma, l'utilizzazione di metodi di valutazione chiari e rapidi, nonché una valutazione prima e durante l'attuazione del programma, onde permettere di controllare obiettivi, contenuto e calendario e, se del caso, modificarli; ritiene necessario mettere a punto degli indicatori qualitativi e quantitativi esaustivi per una valutazione più ampia delle misure in materia di politica regionale e dotare sin dall'inizio i programmi di chiari criteri *ex ante*; invita la Commissione a trasmettergli tutte le relazioni di valutazione relative alla cooperazione transfrontaliera e interregionale;

28. ritiene che l'unità di monitoraggio Lace della Comunità di lavoro delle regioni europee di confine, finanziata dall'Unione europea e incaricata di seguire lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera, si sia dimostrata un'esperienza positiva durante il primo quinquennio di attività e che sia opportuno svilupparla ulteriormente;

29. richiama l'attenzione sul fatto che i partecipanti a Interreg II debbono fornire il proprio apporto alla creazione di organizzazioni e strutture transfrontaliere, in particolare Euroregioni, che contribui-

scano allo sviluppo dei programmi di cooperazione transfrontaliera, fermo restando che dette Euroregioni non debbono in alcun caso determinare la nascita di nuovi livelli amministrativi;

30. ritiene che i programmi finanziati dall'Unione dovranno mirare anche in futuro all'obiettivo della coesione, ovvero a sostenere le regioni in ritardo di sviluppo e quelle gravemente colpite dal declino industriale, nonché a combattere la disoccupazione e promuovere lo sviluppo rurale, ma che il sostegno comunitario è necessario anche per attività di cooperazione del tipo « Four Motors for Europe »; ritiene che occorra incoraggiare la creazione di una rete di « locomotive » dell'economia, al fine di mantenere la competitività dell'Europa sui mercati mondiali; evidenzia altresì la crescente importanza e necessità della cooperazione fra città e della costituzione di reti per attribuire più chiaramente priorità a detta attività nel quadro della cooperazione interregionale;

31. esorta gli Stati membri a promuovere la cooperazione, nonché ad adoperarsi per eliminare gli ostacoli nazionali, burocratici ed emotivi che intralciano la cooperazione transfrontaliera e interregionale — in primo luogo quelli riconducibili ad accordi bilaterali o multilaterali —, mediante la creazione di un quadro comune di cooperazione che sia vincolante per gli Stati dell'Unione europea; sottolinea che occorre migliorare e sviluppare la cooperazione in modo da rispondere anche ai bisogni futuri;

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato delle regioni, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

URSULA SCHLEICHER  
Vicepresidente